

Il lavoro? Per le donne resta ancora solo una delle opzioni

Se si guarda la fotografia complessiva, le differenze non sono poi così marcate. Uomini e donne hanno nei confronti del lavoro e del luogo in cui il lavoro si svolge un atteggiamento analogo. Ma i dettagli finiscono per restituire in conclusione una differenza importante.

«Le donne — dice Daniele Marini, docente di Sociologia all'Università di Padova e direttore scientifico di Community Media Research — presentano in generale un minor livello di identificazione con il lavoro. Hanno una pluralità di identità, sono mogli, madri, amiche. Il lavoro non è il loro centro esclusivo».

Non era il centro in passato e non lo è nemmeno oggi per le nuove generazioni di donne che hanno studiato, che spesso sono andate a formarsi e a muovere i primi passi lavorativi all'estero. La conclusione arriva dal Monitor sul lavoro realizzato da Marini per Federmeccanica e di cui il docente ha elaborato per *Corriere Economia* i dati suddivisi tra donne e uomini. «L'obiettivo del Monitor è verificare se e come sono cambiate le culture del lavoro: la ricerca ci dice che sono cambiate moltissimo. Mentre la pubblica opinione si è concentrata sulle regole, dal pacchetto Treu al Jobs Act — prosegue Marini — nessuno finora si era domandato il vissuto dei lavoratori rispetto alla propria professione». Il cambiamento «è un portato di Internet. La flessibilità, le nuove tecnologie aprono spiragli molto grandi, si ha una sorta di individualizzazione del lavoro. Le persone — dice il docente — si vedono come dei professionisti in carriera e cercano nel lavoro sì, un reddito e uno stipendio, ma a parità di condizioni si domandano anche qual è il percorso che fa far loro».

E le imprese? Hanno colto il cambiamento? «Non si possono fare generalizzazioni ma, considerando il nostro sistema produttivo che

è composto in prevalenza di piccole e medie imprese, si vede che non c'è ancora una vera consapevolezza di questo mutamento. Fortunatamente la situazione è diversa nelle aziende più grandi, soprattutto in quelle che hanno sbocchi all'estero e competono sui mercati globali».

Torniamo al genere. La «costante minor centralità del lavoro per le donne» si vede in molte risposte. Soprattutto, le donne cercano più facilmente una retribuzione sicura anche se più bassa: sono più gli uomini delle donne a essere disponibili a una parte di stipendio flessibile e proporzionale ai risultati di un'impresa; sono più gli uomini delle donne a essere propensi a partecipare al finanziamento di progetti innovativi dell'impresa, partecipando ai risultati. Mentre sono più le donne che gli uomini a preferire come luogo di lavoro l'ufficio pubblico, la cooperativa o il supermercato. Un'altra voce è quella della formazione: le donne ne fanno meno degli uomini e l'unica voce in cui sono allo stesso livello è la formazione al di fuori del lavoro, su temi di interesse personale.

E, però, qui nasce la domanda: è un bene o un male per le donne questo aver un ventaglio di altri ruoli da svolgere? Un bene se si considera a cosa può portare perdere il lavoro o la propria attività. «Se prendiamo il suicidio tra gli imprenditori, ricordo un solo caso di una donna, tutti gli altri erano uomini. Per gli uomini il lavoro è una questione fortemente identitaria», dice Marini. Un male se si pensa a quali sono le conseguenze di avere la possibilità di fare altro: minor tasso di occupazione femminile, lavori sottodimensionati rispetto alle proprie competenze e sottopagati, minori possibilità di carriera. «Le donne — conclude il ricercatore — devono fare un percorso verso una maggior identificazione con il lavoro».

MARIA SILVIA SACCHI

Le preferenze

Nel suo lavoro, lei sarebbe disponibile a:

	Lavoratori	Lavoratrici
Maggiore flessibilità contrattuale di orari e turni, per incrementare la retribuzione?	74,0%	71,0%
Una retribuzione in parte flessibile e proporzionale ai risultati dell'impresa?	60,5%	57,9%
Partecipare nel suggerire e realizzare innovazioni che nascono da idee e problemi emersi durante il lavoro?	82,0%	80,8%
Partecipare al finanziamento di progetti innovativi dell'impresa partecipando poi ai risultati?	53,3%	45,6%

Fonte: Community Media Research - FEDERMECCANICA, Somma Moltissimo e Molto d'accordo

centimetri

